

Il numero primitivo degli « Excerpta » di Eugippio

Il florilegio di passi agostiniani, composto da Eugippio nel VI secolo ed intitolato *Excerpta* o *Thesaurus ex operibus s. Augustini*, presenta alcuni problemi insoluti; fra di essi vi è quello del numero primitivo dei suoi *capitula*¹.

La tradizione manoscritta non offre alcun dato definitivo. Il più antico codice che ci conserva l'opera, il *Vaticanus* 3375 (V), codice che P. Knoell ha fatto risalire al VII sec.² e che E.A. Lowe, più recentemente, ha attribuito alla fine del VI³, riporta 348 passi⁴; nel *Parisinus* 11642 (P) del IX sec. sono annoverati 360 *excerpta*; nel *Parisinus* 2110 (inizio VIII sec.)⁵

1. Che la divisione in *capitula* risalga all'epoca dell'autore e sia stata anzi compiuta da Eugippio stesso, è fuor di dubbio; egli infatti, come dichiara espressamente nella epistola dedicatoria, ha cura di indicare il riferimento preciso di ciascun *excerptum*, in modo che, colui il quale abbia a disposizione l'opera completa di Agostino, possa, se vuole, leggerlo nel suo contesto: « A singulis sane capitulis diuersae res uel etiam quaestiones atque sententiae de quo opere uel libro sint indicantur, ut, si quis ignorat ubi eas plene possit inuenire, cognoscat. » *Eugippii Opera*, CSEL IX, Vindobonae 1885, p. 3, 10. Cf. H.-I. MARROU, *La division en chapitres des livres de la « Cité de Dieu »*, in *Mélanges J. de Ghellinck*, Gembloux 1951, pp. 235 ss.; si vedano pure le osservazioni di P. COURCELLE, *Sur quelques fragments non identifiés du Fond Latin de la Bibliothèque Nationale*, in *Recueil de Travaux offert à M. Clovis Brunet*, Paris 1955, p. 314.

2. Cf. *Eugippii Opera*, ed. cit., p. 1. I codici di cui si servi P. Knoell sono da noi menzionati con le medesime sigle che si trovano nella sua edizione.

3. Cf. *A list of the oldest extant manuscripts of saint Augustin*, in *Miscellanea Agostiniana*, Roma 1931, vol. II, p. 246.

4. Come ci attesta l'indice degli *Excerpta*, conservatici all'inizio del ms.; al suo termine mancano infatti i *capitula* 344 (parte)-348. Il cod. *Cheltenhamensis* 12263 (= M), che Knoell ha dimostrato essere una copia del *Vaticanus* 3375, conferma ulteriormente tale numero.

5. Cf. E.A. LOWE, art. cit., p. 246 e *Codices Lat. Antiq.*, Oxford 1950, V, p. 8, n° 541; Knoell (ed. cit., p. xxviii) lo aveva attribuito invece al X sec. Sia nel *Paris.* 2110 sia in G, l'ultimo passo è contrassegnato dal numero 366; in realtà però gli *excerpta* sono, ad un attento esame, 360 e nell'uno e nell'altro ms. Errori nella numerazione hanno provocato questa differenza. Due gruppi di codici si delineano dunque nella tradizione eugippiana: il primo, costituito di 348 *excerpta*, ha il suo testimonia più antico in V (fine VI sec.), il secondo, di 360 *excerpta*, è attestato dall'inizio del VIII sec. col *Paris.* 2110.

366 ed altrettanti nel *Sangallensis* 176 (G) (IX sec.). Il ms. di Chartres 17 (XII sec.) contiene 376 brani⁶. E l'elenco non è certo completo.

Questo fatto del resto non deve stupire. Fin dalla lettera dedicatoria alla vergine Proba lo stesso Eùgippio afferma che se qualcuno, trascrivendo l'opera, volesse aggiungere a quelli raccolti altri passi agostiniani, può ben farlo, raccomandandosi però di lasciare alla fine della compilazione i due brani da lui messi in quel punto, relativi alla carità.

« ... congruum putauit atque conueniens ut his excerptis caritas, quae dispersa solent adunari integritate, libri daret exordium, quae et uirtutum omnium perfectio et supernae legis est plenitudo ; ipsa quoque finem dedit operi, quae non habet finem. nam paene ultimus numeri titulus ordinem nutriendae, ultimus enutritae laudem continet caritatis... si quis sane transferens hoc opus his quae congesta sunt alia addere forte uoluerit, congruis adiciat locis, ut praedicti duo de caritate tituli finem semper teneant excerptorum.⁷ »

D'altra parte, anche a prescindere dalle espressioni di Eùgippio, la natura enciclopedica dell'opera, mancante di ogni vera organicità, spiega a sufficienza la sorte a cui, nei secoli, essa andò incontro.

Lo stato della tradizione manoscritta giustifica a sua volta i risultati a cui sono giunti, relativamente alla questione propostaci, studiosi di tempi passati e recenti. Nella *editio princeps* degli *Excerpta*, curata da Giovanni Herold ed uscita a Basilea nel 1542, si contano 352 brani di Agostino⁸. P. Knoell, nell'edizione viennese della stessa opera, data alle stampe nel 1885, segue con fedeltà V^o, e pubblica quindi 348 estratti, raccogliendo in pari tempo, con una numerazione differente, anche i passi che si trovano in altri codici, riportandone, complessivamente, 384.

Sulle orme dell'edizione di Knoell la maggior parte di critici moderni ritiene essere la compilazione primitiva composta di 348 passi¹⁰, a differenza di altri, pochi, che la dicono formata di 352¹¹.

6. Come ci ha gentilmente comunicato il Conservatore della Biblioteca Municipale di Chartres ; il ms. 17, pur essendo stato parzialmente bruciato durante il bombardamento del 24 maggio 1944, è ancora utilizzabile, ed è nostra intenzione di studiarlo prossimamente : da alcuni indizi sembra essere interessante.

7. *Eugippii Opera*, ed. cit., *Epist. ad Probam*, p. 3,23 ss.

8. L'edizione di G. Herold è la stessa che il Migne ha riprodotto in *P.L.* 62, 560 ss.

9. Cf. ed. cit., introduzione, pp. I e XXXII.

10. Si veda, ad es., M. SCHANZ-C. HOSIUS-G. KRUEGER, *Geschichte der Römischen Literatur*, IV, 2, München 1920, p. 587 ; O. BARDENHEWER, *Geschichte der Altkirchlichen Literatur*, V, Freiburg in Br. 1932, p. 223 ; U. MORICCA, *Storia della Letteratura latina cristiana*, III, 2, Torino 1934, p. 1534.

11. Cf. F. CAYRÉ, *Patrologia e Storia della teologia*, trad. it., Roma 1938, vol. II, p. 240 e prima del Cayré, J. NIRSCI, *Lehrbuch der Patrologie und Patristik*, vol. III, Mainz, 1885, p. 361.

*
* *

La soluzione del problema sarebbe ardua, se non impossibile, ove mancasse una testimonianza di notevole valore tenuta in poco conto dalla critica recente¹²: da essa prenderemo l'avvio per proporre la nostra opinione.

Cassiodoro nelle *Institutiones*, a proposito di Eugippio, scrive¹³:

« Conuenit etiam ut presbyteri Eugippii opera necessaria legere debeatis, quem nos quoque uidimus, uirum quidem non usque adeo saecularibus litteris eruditum, sed Scripturarum diuinarum lectione plenissimum. hic ad parentem nostram Probam, uirginem sacram, ex operibus sancti Augustini ualde altissimas quaestiones ac sententias diuersasque res deflorans, in uno corpore necessaria nimis dispensatione collegit et in trecentis triginta octo capitulis collocauit. qui codex, ut arbitror, utiliter legitur, quando in uno corpore diligentia studiosi uiri potuit recondi, quod in magna bibliotheca uix praeualet inueniri ».

Di fronte a questa attestazione si possono fare tre rilievi:

a) il numero dei *capitula* eugippiani è chiaramente indicato e, nella tradizione manoscritta dell'opera di Cassiodoro, non si nota alcuna variante di importanza in questo punto¹⁴. Con il che appare sommamente improbabile l'ipotesi a cui fa cenno A. Juelicher¹⁵ scrivendo che i 348

12. Non così fecero gli eruditi di storia ecclesiastica dei secoli XVII e XVIII, i quali nella descrizione del *Thesaurus* eugippiano si basarono sempre sulla notizia di Cassiodoro, che stiamo per esaminare, pur senza aggiungere, se non erriamo, alcuna altra prova a conferma di tale asserzione. Si vedano, fra gli altri, L. P. DU PIN, *Nouvelle Bibliothèque des auteurs ecclésiastiques*, t. IV, Mons 1691, p. 32; Jo. Alb. FABRICIUS, *Bibliotheca ecclesiastica*, Hamburgi 1718, p. 53; C. OUDIN, *Commentarius de scriptoribus ecclesiae antiquis*, Francofurti ad Moenum 1722, vol. I, col. 990; G. CAVE, *Scriptorum ecclesiasticorum historia literaria*, Basileae 1741, vol. I, p. 527; R. CHILLER, *Histoire des auteurs sacrés ecclésiastiques*, t. XVI, Paris 1748, p. 158; L. MORERI, art. *Eugipe*, in *Le grand dictionnaire historique, ou mélange curieux de l'histoire sacrée et profane...*, nouv. éd., Paris 1759, t. IV, p. 302 (dobbiamo la segnalazione della notizia contenuta in quest'ultima opera al Conservatore della Biblioteca Municipale di Avranches, sig. Michel Delalonde, a cui siamo grati per averci dato pure informazioni preziose sul ms. 35 della Biblioteca di Avranches, contenente parte degli *Excerpta*); Jo. Alb. FABRICIUS, *Bibliotheca latina mediae et infimae aetatis*, Patavii 1754, t. II, pp. 122 s.; id., ediz. di Firenze del 1858, pp. 532 s. del t. I-II.

13. I, 23 (ed. Mynors, pp. 61, 23-62, 9).

14. L'edizione curata da R.A.B. Mynors (*Cassiodori Senatoris Institutiones*, Oxford 1961) consente di essere certi su quanto si è affermato. Per scrupolo di esattezza, si può notare che nel punto in questione un ms., il *Parisinus Mazarin*. 660, invece di *et in trecentis triginta octo capitulis collocauit*, ha *et in trecentis triginta et octo capitulis collocauit*.

15. In *Pauly-Wissowa*, s.v. *Eugippius*, VI, 1, Stuttgart 1907, col. 989. Attribuiamo a semplice errore tipografico la cifra relativa agli *excerpta* di cui si parla: 538 e 548 invece dei 338 e 348 effettivi: è il caso di dire che un errore supposto ne tira un altro reale!

estratti dei mss. (e certo si riferisce a V ed alla sua copia M) non rappresentano un aumento della raccolta rispetto ai 338 attestati nelle *Institutiones*, in quanto devesi trattare di un semplice errore di scrittura; ipotesi ripresa sostanzialmente dal Bardenhewer che, a sua volta, attribuisce la cifra riportata da Cassiodoro ad una svista di un copista¹⁶. Siffatta supposizione sarebbe accettabile ad un patto: se si ammettesse l'errore già commesso sull'archetipo delle *Institutiones*, cosa che non è verificabile e comunque difficilmente spiegabile in quanto, come appare dall'edizione del Mynors, stando ai codici conservati, il numero è scritto non in cifre ma in lettere¹⁷.

b) La notizia è degna di fede dato che, come è detto espressamente, l'autore conobbe di persona Eugippio ed è quindi verosimile che fin da quell'epoca abbia avuto tra mani il *Thesaurus*.

c) Per altro, il tempo trascorso dal momento in cui incontrò Eugippio e forse vide la sua opera e quello in cui redasse le sue *Institutiones* non fu troppo lungo: risulta che l'abate di Castellum Lucullanum era ancora vivo nel 533¹⁸ e che il trattato di Cassiodoro fu scritto intorno alla metà dello stesso secolo¹⁹.

* * *

La notizia di Cassiodoro è dunque preziosa ma rimarrebbe isolata ed esposta a qualche dubbio se non fosse affiancata da altre prove che trovano il loro fondamento in quella tradizione manoscritta su cui appunto gli studiosi si basano per affermare che gli *excerpta* primitivi erano in numero di 348.

1. Esiste un ms. della Biblioteca di Tolosa (n. 159, 1, 131) — d'ora in poi lo menzioneremo con la sigla t — che contiene nei ff. 2-140 una buona parte del *Thesaurus*²⁰; la raccolta comincia con l'*excerptum* 146 e finisce con gli *excerpta* n. 337 (*De nutrienda caritate*) e n. 338 (*Sermo de laude*

16. Cf. *Geschichte, op. cit.*, vol. V, p. 223, n. 2.

17. Cf. *ed. cit.*, p. 62. Fra i mss. su cui si basa il Mynors il più antico è dell'VIII sec.

18. Come risulta dalla corrispondenza con Fulgenzio di Ruspe e con Ferrando. Cf. A. JUELICHER, *art. cit.*, p. 989.

19. Si veda M. PELLEGRINO, *Il Commemoratorium vitae sancti Severini*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, XII (1958), p. 15, che cita M. BUDINGER, *Eugippius. Eine Untersuchung*, in *Sitzungsberichte der Wiener Akad. d. Wiss., phil.-hist. Kl.*, Band 91 (1878), pp. 793 ss. (cf. in particolare p. 807); HARTMANN, in *Pauly-Wissowa*, s.v. *Cassiodorus*, III, 1899, col. 1674. Cf. inoltre P. DE LABRIOLLE, *Histoire de la Littérature latine chrétienne*, 3. ediz., Paris 1947, vol. II, p. 789, n. 1, ove è menzionata altra bibliografia.

20. Il *Catalogue général des Mss. des Bibliothèques publiques des départements*, t. VII, Paris 1885, p. 89, dando notizia del nostro codice, nota: « Fabricius (éd. 1858, I. 533) indique des mss. qui, comme le nôtre, ne renfermaient que 338 chapitres ». L'affermazione non è esatta: il Fabricius infatti, nel luogo citato, non parla di mss. del *Thesaurus* contenenti 338 estratti, ma si limita a riportare la notizia di Cassiodoro che conosciamo, e nulla più.

caritatis), quelli stessi, relativi alla carità, che sappiamo concludere sempre l'opera. Il manoscritto è vergato, relativamente a questa parte, da più mani in una scrittura molto elegante che sembra di origine meridionale e risale alla prima metà del XII sec.²¹. Si è dunque raggiunto un primo risultato rilevando l'esistenza di un codice contenente lo stesso numero di brani indicato da Cassiodoro; esso, inoltre, presenta la struttura di quasi due terzi degli *Excerpta*, ciò che permette di istituire confronti con altri codici e, lo vedremo subito, capire taluni fatti altrimenti inesplicabili. D'altro lato l'età tarda a cui rimonta non è certo un dato positivo, tanto più in una tradizione antica e ricca come è quella egiziana; salvo il caso in cui altri indizi non confermino la sua testimonianza.

2. Esaminiamo ora uno dei codici sopra citati, il *Parisinus* 11642 (P), in quanto si rivela utile alla nostra indagine.

E' noto che nei mss. egiziani i singoli brani di Agostino sono numerati con una cifra progressiva posta all'inizio di ciascuno di essi, prima del titolo. Seguendo una tale numerazione in P, si notano, nel succedere delle cifre, parecchi errori che possono farsi risalire a momenti di disat-

21. Di certo sarebbe utile studiare da vicino questa scrittura per cercare di individuare l'origine del codice, finora, per quanto ci consta, sconosciuta. Un tentativo che, a nostro avviso, varrebbe la pena di essere fatto, sarebbe quello di accostare il cod. *Tolosanus* 159 a codici provenienti dallo *scriptorium* del Monastero di S. Severino, in Campania, del quale fu abate nel VI sec. lo stesso Egiziano. La comparazione, ad esempio, del nostro con un ms. di poco anteriore proveniente appunto dal Monastero sopraddetto — il *Neapolitanus* B, N, 14 — mette in evidenza certi tratti simili e certe caratteristiche comuni ai due codici (sul *Neapol.* B, N, 14, cf. E. MARTINI, *Sui codici napoletani restituiti dall'Austria*, in *Atti della R. Acc. di Archeologia, Lettere e Belle Arti*, N.S., IX (1926), pp. 157-182 (che attribuisce il ms. al XII sec.); G. MORIN, *Sancti Augustini Sermones post Maurinos reperi*, in *Miscellanea Agost.*, t. I, Roma 1930, p. 3 ss.; C. LAMBOT, *Sancti Augustini Sermones De Vetere Testamento*, in *Corpus Christ.* XLI, Turnholt 1961, p. XII s. e XXXII. Il Lambot farisalire il codice all'XI sec.). Percorrendo attentamente questa pista — suggerita da Don G. Sobrero, che sotto la guida di Dom Botte, sta studiando il *Neapol.* B, N, 14 ed altri mss. contenenti un gruppo di omelie catechistiche del V-VI sec. — si potrebbe forse giungere a qualche conclusione più sicura circa la provenienza del *Tolosanus* 159. L'ipotesi di una sua origine campana, se provata, dimostrerebbe, da un punto di vista paleografico, l'autorità di t e la probabile antichità dell'esemplare da cui discenderebbe, qualità che, come avremo occasione di dire, sono confermate, a nostro avviso, da altri fatti. Di sicuro sappiamo che t, nel XVII sec., era a Tolosa ed apparteneva alla Biblioteca dei PP. Eremitani di S. Agostino; in quel tempo esso fu rilegato insieme con un altro codice posteriore e gli fu apposto nel f. 2^r l'*ex libris* di questo convento, che ancor oggi si legge. Ci è gradito ringraziare qui il Conservatore della Biblioteca Municipale di Tolosa, M. Cailet, che ci ha dato parecchie notizie relative al *Tolosanus* 159.

tenzione o di confusione da parte del copista²². C'è un caso, al contrario, che appare strano²³ : al CCCIII segue un *titulus* contraddistinto colla cifra CCLXXVIII, a cui tien dietro il CCLXXVIII e così continuando, pur con qualche variazione che vedremo, per una decina di numeri. Un errore che, a prima vista, sembra inspiegabile ; viceversa la sua origine può essere compresa con facilità qualora si tenga presente il cod. *Tolosanus* 159. Infatti il singolare *excerptum* CCLXXVIII di P corrisponde esattamente nel numero, nel titolo e nel contenuto al CCLXXVIII di t ed altrettanto dicasi per gli altri seguenti. Ecco una tavola delle corrispondenze :

t	P ²⁴
CCLXXVII	CCCIII
CCLXXVIII	CCLXXVIII
CCLXXVIII	CCLXXVIII
CCLXXX	CCLXXX ²⁵
CCLXXXI	CCLXXXV
CCLXXXII	CCCVIII ²⁶
CCLXXXIII	CCCLXXXIII
CCLXXXIII	CCLXXXIII
CCLXXXV	CCLXXXV
CCLXXXVI	CCLXXXVI
CCLXXXVII	CCLXXXVII
CCLXXXVIII	CCCXIII
CCLXXXVIII	CCCXV etc.

22. Talvolta l'omissione di un numero a capo di uno o più *capitula* cagiona nei seguenti uno scompiglio più o meno grave. Così, ad esempio, dopo l'*excerptum* 47 mancano ben 16 numeri dinanzi ad altrettanti passi ; il 17. mo invece di essere distinto con il numero 64, lo è con il 59 ; poi mancano nuovamente 14 numeri ; alla ripresa però, il 15. mo *exc.* è segnato, esattamente come deve essere, con la cifra 79. Altre volte, dopo l'omissione di un numero, si prosegue senza tener conto dell'errore, come nel caso seguente : *exc.* 245 - *exc.* senza numero — *exc.* 246, etc. In tal modo è contato un brano in meno. Altre volte è ripetuto lo stesso numero (CLXII-CLXII-CLXIII etc.). Si rilevano infine vere e proprie sviste (es. : CLXIII-CLX-CLXV ; CCXXXI-CCXX-CCXXXIII ; CCLXVIII-CCLXXII-CCLXVIII-CCLXXXIII-CCLXX-*exc.* senza numero-CCLXXV ; CXXI-CXXVI ; CCCLXII invece di CCCXLII).

23. E' questo l'unico caso in cui, fra l'altro, il distacco delle cifre è piuttosto notevole (a prescindere dall'errore sopra segnalato : CCCLXII invece di CCCXLII).

24. Per quanto concerne P ci si è basati sull'apparato critico dell'edizione cit. di Knoell. Gli *incipit* et gli *explicit* di questi passi sono nei due mss. identici.

25. C'è da notare in P l'ordine inverso con cui sono disposti, rispetto a t, questo *excerptum* ed il seguente ; in P infatti il CCLXXXV precede il CCLXXX. Osserviamo che la medesima inversione si trova pure nel *Paris.* 2110. Tanto più per ciò il parallelismo fra t e P appare significativo. Quanto all'errore CCLXXXI (t) = CCLXXXV (P), esso può essere ascrivito ad uno scambio del I (primo) con un V (quinto).

26. Come si può rilevare, il CCCVIII è in effetto il numero esatto che l'*exc.* avrebbe se l'amanuense avesse continuato a seguire la numerazione normale. Rilievo particolare assumono le cifre successive che corrispondono di nuovo a quelle del *Tolosanus* 159. Caratteristico l'errore CCCLXXXIII che è dovuto certamente all'influsso del precedente CCCVIII e che, d'altra parte, già indica il ritorno alla numerazione che si trova anche in t.

Notiamo che P concorda, quanto alla numerazione in questo punto, solamente con t; nessun altro ms., di quelli almeno che conosciamo, gli si affianca.

Le conclusioni dunque appaiono chiare: P o gli esemplari che lo precedono immediatamente verificano o addirittura copiano gli *Excerpta* da un codice che ha una quantità di brani, una disposizione ed un contenuto pari a quelli di t, se non altro fino al punto indicato, che si trova a poca distanza dal termine. È presumibile quindi che il testimonio primitivo da cui discende P contenesse 338 passi agostiniani. La fisionomia di tale testimonia fu poi variata con addizioni e sottrazioni di non poco conto, le quali appunto si rivelano in P. Il *Paris. 11642* è del IX sec.: di conseguenza la raccolta eugippiana parallela a quella offertaci dal *Tolosanus 159* doveva essere anteriore a quell'età.

3. A questa si aggiunge un'altra prova relativa al probabile numero primitivo dei *capitula* eugippiani, prova che ci è fornita dagli ultimi 6 ff. di P. Come ha dimostrato Knoell²⁷, fra i codici del *Thesaurus*, P ha un aspetto particolare. Esso consta di due parti distinte: la prima di 218 ff., in cui si legge la lettera dedicatoria, l'indice dei *capitula*, i *capitula* stessi fino al 358.mo ed infine (f. 218^v) il titolo ed alcune righe del penultimo estratto, *De nutrienda caritate*²⁸; la seconda parte di appena 6 ff., che sono del IX sec., contiene passi mancanti in P e vergati con scrittura diversa dalla precedente. Il f. 219^r incomincia riportando la seconda parte di un brano che corrisponde al 340 di V. Seguono poi altri *excerpta* la cui numerazione ed i cui titoli sono i seguenti:

- CCCXXXI Quod exemplo domini contemnenda sit salus, etc. (= 341 di V).
 CCCXXXII Quid amandum sit (= 342 di V).
 CCCXXXIII De vera dilectione (= 343 di V).
 CCCXXXIII Quod qui fratrem diligit deum diligit, quia amat et ipsam dilectionem, quae ex deo est et deus est (= 344 di V).
 CCCXXXV Quod ex ea forma, qua diligitur iustus, diligatur deus etc. (= 345 di V).
 CCCXXXVI De amante et quod amatur et amore (= 346 di V).

Dopo uno spazio che originariamente riteniamo dovesse essere libero (in cui ora si leggono poche righe che paiono copiate da P ed estranee

27. Cf. *ed. cit.*, Introduzione pp. xxii ss.

28. Il f. 218^v termina con le parole: *signum perfectio[nis]* (Knoell 1093, 10-11). Il *Paris. 11642* doveva essere composto originariamente di 220 ff.; il penultimo f., staccato dal suo posto, non è andato perduto ma è stato messo all'inizio del codice, dove tuttora si legge. Esso contiene il *De nutrienda caritate*, dal punto in cui finisce il f. 218^v [*perfectio[nis] eius nullus timor* (Knoell 1093, 11) alla fine e parte del *Sermo de laude caritatis*, fino a: *tenebis etiam* (Knoell 1098,9). Un ultimo f. perduto, il cui spazio era certamente sufficiente a contenere quanto mancava dell'estratto conclusivo, è presumibile potesse terminare al ms.

quindi al contesto primitivo²⁹), succedono, non numerati, i due *capitula* finali, che già conosciamo, *De nutrienda caritate* ed il *Sermo de laude caritatis*, i quali aggiunti ai precedenti dovevano formare dunque un complesso di 338 *excerpta*.

L'evidenza dei dati induce ad asserire, come è stato fatto³⁰, che gli ultimi 6 ff. di P nulla hanno a che vedere con i primi 218; con ogni verosimiglianza essi dovettero essere staccati da altro codice e cuciti a questo³¹. Da tali fatti si può argomentare con legittimità che esisteva un ms. — Knoell lo denomina Q — che, andato per grandissima parte perduto, conteneva la compilazione di Eugippio fatta di 338 brani agostiniani; di esso, per un caso singolare, si sono conservati gli ultimi ff., quelli appunto uniti a P.

Ma un altro elemento di notevole valore concorre a determinare con esattezza l'antichità del testimonio primo da cui deriva Q. L'ultimo f. di Q (224) tramanda una *subscriptio* che ci fa presente varie circostanze importanti: conferma innanzitutto la paternità degli *Excerpta* ad Eugippio *presbyter et abba*, dice che il nuovo codice che li contiene fu fatto trascrivere da Reduce, quando ancora era laico; quegli poi, dopo essere stato ordinato vescovo di Napoli dal Papa Pelagio³², incaricò un certo *Petrus notarius sanctae ecclesiae neapolitanae* di correggerlo, per farne dono alla Chiesa da lui presieduta; infine indica la data in cui *Petrus notarius*, redattore della *subscriptio*, compie l'opera affidatagli:

29. Si tratta delle parole: *In principio erat uerbum* fino a: *recte ratio dicit* che costituiscono il breve *excerptum* distinto nell'ediz. Knoell (1054) con il numero 366 e dell'altrettanto breve estratto 367. Le varianti di Q per questi due passi non sono state considerate dall'editore. Dal loro esame appunto abbiamo concluso che quei paragrafi sono stati copiati da P. Ecco l'apparato critico di Knoell a cui sono state aggiunte le lezioni di Q: 9 λογος] logos GMPQV 10 rationem] ratione V 11 significetur MV: sign. non solum GPQ 13 per illam] per illa PQ 17 uiuendi a: uiuendi GPQ 18 ille GPQ: iste a quo G: quod PQ peruenitur G: om. PQ 19 carnales] lesu PQ: om. G 20 cernunt GPQ: cernuntur a. — Dunque Q si accorda sempre con P ed in alcuni casi significativi (per illa; quod; peruenitur om.; lesu) solo con P. I due brani, che sono stati cancellati in Q con pochi tratti trasversali, e che sono presenti pure nel *Paris*. 2110, precedono, in questo ultimo come in G e P, i due *titula* finali.

30. Cf. P. KNOELL, *ed. cit.*, introd., pp. XXII ss. Si veda pure quanto al proposito si è detto fin qui ed in particolare la n. 28.

31. Ci si può chiedere il motivo di ciò: non è inverosimile pensare che, in un certo tempo, andato perduto il f. ultimo del *Paris*. 11642, un copista zelante abbia voluto nuovamente completare il ms.; con probabilità, non sapendo quanti ff. mancassero, avuto fra mani un altro ms., può darsi ne abbia staccato più ff., a cominciare da quello in cui era contenuto un brano intitolato *Quid amandum sit*, il quale ben poteva accordarsi con il titolo *De nutrienda caritate* che ancora si leggeva nell'ultimo foglio rimasto. Nell'incertezza preferì dunque strappare e ricucire più pagine; la qual cosa è presumibile sia stata favorita dal fatto che sia il passo *Quid amandum sit* sia il *De nutrienda caritate* provengono dalla stessa opera di Agostino, *De diversis quaestionibus LXXXIII*, e dal fatto che i passi che seguono al *Quid amandum sit* ricalcano gli stessi temi relativi alla carità.

32. Si tratta di Pelagio II, papa dal 579 al 590. Cf. A. S. MAZUCHIUS, *De sanctorum Neapolitanae ecclesiae episcoporum cultu dissertatio*, Neapoli 1753, p. 269.

« sub die iduum decembrium imperatore domino nostro Tiberio Constantino perpetuo Augusto anno septimo, post consulatum eiusdem Augusti anno tertio, indictione quinta decima, obsidentibus Langobardis neapolitanam ciuitatem »,

vale a dire il 13 dicembre 581, momento in cui appunto i Longobardi avevano posto l'assedio alla città principale della Campania.

4. Altri elementi infine, che si ricavano dal confronto fra il cod. tolosano ed i mss. Q e V, recano un contributo al problema trattato.

I rapporti intercorrenti fra t e Q ci indicano subito che gli ultimi 8 *excerpta* integri di Q sono medesimi di t; anche qui la numerazione, i titoli, il contenuto dei brani, come il loro *incipit* ed *explicit* non differiscono. Le lezioni dei due mss. poi, a prescindere dagli errori propri di t e da quelli ancor più frequenti di Q, per quanto si scorge dalle brevi pagine che possono collazionarsi, non paiono contraddire l'ipotesi che ambedue discendano da un'unica fonte³³. In ogni modo, quale che sia la relazione fra di loro, ci importa sottolineare che si chiudono con lo stesso numero di estratti, 338, e che la *subscriptio* di Q, conducendoci indietro nel tempo fino al 581, avvalora indirettamente la testimonianza corrispondente di t.

5. Per altra via anche l'esame dei rapporti fra t e V conferma la tesi da noi sostenuta. I due mss., sebbene abbiano un numero differente di estratti (rispettivamente 338 e 348) appaiono apparentati quanto a struttura generale. La parte, comprendente circa i 200 ultimi passi del *Thesaurus*, in cui ciò è verificabile, dimostra con chiarezza tale correlazione. Vediamone le prove, accostando t a V-M ed al *Paris. 2110*, quale rappresentante più antico di altri mss, con cui ha delle affinità, come P, G, u (= *Vercellensis* XXX, 94, sec. X).

<i>Paris. 2110</i>	V M	t
excerptum 242	manca	manca
» 246	»	»
» 252	»	»
excerpta 258-59	mancano	mancano

33. C'è, è vero, la questione dell'*exc.* 330 del *Tolos.* 159, che riporta un brano della *Enarratio in Psalmum* CVIII, 15 (*Corpus Christ.*, XL, p. 1591, 1 ss) omissa da tutti i mss. che conosciamo, compreso, da quanto si può vedere, Q; infatti i frammenti di quest'ultimo incominciano con le parole « ... est facta distinctio... » appartenenti, presumibilmente, al cap. 330 (giacché il seguente è distinto dal numero 331), parole che si rintracciano insieme al resto del brano nel cap. 329 di t e 340 di V. Il caso vuole insomma che Q ci presenti otto passi (331-338) coincidenti in modo perfetto con quelli del *Tolos.* 159 e con i corrispondenti (341-348) di V-M, piccola parte di un nono brano, che suscita delle perplessità, e nulla degli altri. Senza dubbio è difficile spiegare il fatto dell'*exc.* 330 del *Tolos.* rispetto a Q, soprattutto se li si voglia far derivare da un unico esemplare. Sebbene sia sempre possibile supporre una inversione di *capitula* in Q (328-330-329-331), come talvolta accade nel *Tolos.*, per superare la difficoltà.

excerptum 342	manca	manca
excerpta 347-351	mancano	mancano
» 355	manca	manca
» 360-61	mancano	mancano
V M	t	Paris. 2110
excerpta 229-232	218-221	mancano
» 234-237	223-226	»
excerptum 240	229	manca
excerpta 332-337	321-326 ³⁴	mancano
» 340	329	manca
» 341-346	331-336	mancano

E' evidente che le somiglianze fra V-M e t sono numerosissime mentre le dissomiglianze si riducono a ben poca cosa : in due soli casi infatti ad *excerpta* del Paris. 2110 (186 e 197) corrispondono *excerpta* di t (155 e 166), i quali mancano invece in V e M. Differenti sono altri due casi in cui passi di t (185 e 330) non trovano riscontro in nessun altro ms., fra quelli almeno da noi considerati. E del resto si deve pure tener presente che le raccolte di passi agostiniani riportateci dai vari mss. di cui si discorre, non hanno, come dicevamo, un numero eguale di *excerpta*, il che sta ad indicare la composizione differente di ciascuna di esse o, se non altro, del gruppo a cui ciascuna di esse appartiene.

Di fronte a questa situazione ci si può chiedere se fra V e t, i quali mostrano una certa affinità, vi sia un rapporto di dipendenza ; in caso negativo, se derivino da un testimonia comune ed infine quale dei due maggiormente si avvicini al testo originale di Eugippio, quale insomma ci offra la tradizione testuale migliore. Senza dubbio, a prima vista, il criterio dell'età farebbe subito preferire V, che è della fine del VI sec. dinanzi a t che lo segue di circa sei secoli. Ma metodologicamente sappiamo che un tal criterio, seppure importante, non è assoluto. Come osservava il Pasquali « un *recentior* non è per ciò solo un *deterior*. L'autorità di un testimonia è indipendente dalla sua antichità³⁵ ».

Ora nei rapporti fra V e t abbiamo osservato un fatto notevole. Vi sono, come già notavamo, dei passi riportati dai due nostri codici e tralasciati dal gruppo di quelli che fa capo al *Parisinus* 2110 ; stando all'edizione di P. Knoell ed ai mss. da noi esaminati finora, tali passi non compaiono altrove. Collazionando in t alcuni di questi, scelti fra quanti si trovano in opere agostiniane di cui possediamo edizioni moderne con testo ed

34. In t è omissa parte dell'*exc.* 326 e gli *excerpta* 327 e 328 (Kn. da p. 1073, 24 a p. 1078, 8). La numerazione però è regolare passando dal CCCXXVI al CCCXXIX.

35. Così scriveva la studioso in quelle conclusioni generali, che riteneva « di avere raggiunto con perfetta sicurezza » e che voleva « che qualunque studioso di testi antichi tenesse presenti », premesse alla seconda edizione della sua *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze 1952, pp. xv-xvi.

apparato critico, abbiamo rilevato che non poche lezioni di t, mentre discordano da quelle di V e della sua copia M, si accordano a quelle della tradizione diretta *unanime* o quasi. Alla luce di questo fatto si risolve un primo quesito che ci eravamo proposti: il ms. di Tolosa non dipende da V. La natura di siffatte lezioni è poi tale da escludere che il caso o l'intervento del copista abbia provocato le coincidenze. Ecco qui di seguito alcuni esempi, fra i più significativi.

EUGIPPIO		TRADIZ. DIRETTA	
ed. Knoell		t	ed. Zycha, CSEL, XXV, 2
1055	12 unitatem V M	uanitatem	866 22 uanitatem <i>codd.</i> ueritate G m. 1
	17 quasi V M	quia et si	27 quia etsi
	quia si <i>scripsit Kn.</i>		
	19 qui V M	quia	867 2 quia
	23 quo V M	quoniam	6 quoniam
1056	6 finem V	fine	18 fine
	7 in occulto V M	et in occulto	19 et in occulto
	14 ora te V m.1	oro te	26 oro te
	o nate V m.2 M		
1057	15 ideo V M	in deo	869 4 in deo
	17 a fine... suauiter	a fine... suauiter	6 a fine... suauiter <i>om.</i>
		<i>om.</i>	
	21 inquoinquabilem V M	inquoinquabi- lem	9 inquoinquabilem inquoinquabilem P m. 1
			ed. Goldbacher, CSEL, LVII
1069	5 cum	cur	311 21 cur
1071	12 incurramus VM	inruamus	314 13 inruamus
	20 putauit VM	existimauit	21 existimauit
	21 existimas VM	putas	22 putas
			ed. Urba-Zycha, CSEL, LX
1072	28 illa V	in illa	125 3 in illa
	30 meremur V	meretur	5 meretur
1073	5 illum V	illud	11 illud
	6 est V	sit	sit est K
	8 proper V	propter	13 propter
	illum V	illud	illud

Sono esempi, a cui molti altri potrebbero essere aggiunti, che indicano l'autorità del *Tolos.* 159 ed il valore limitato di V.

D'altra parte altri casi, in questi stessi passi, in cui a lacune di V corrispondono le medesime lacune in t, rendono più certa la possibilità che i due mss. discendano da un esemplare comune, possibilità che la loro struttura affine aveva già fatto intravedere. Così ad esempio:

Eugippio — « corpus siue extra propaginem sicut » : parole omesse da VM t= Knoell 1069, II.

Trad. dir. — « corpus... sicut » : riportate da tutti codd. = Goldbacher, CSEL LVII, 311, 26/27.

Eugippio — « Qui profecto scit quid nobis sit utile scire ? et illud quidem per illum scio, non esse nostrum scire » : omesse da VM t = Knoell 1069, 30.

Trad. dir. — « Qui profecto... esse nostrum scire » : riportate da tutti i codd. = Goldbacher, CSEL LVII, 312, 17 ss.

Tale esemplare comune non può che essere precedente all'epoca a cui risale V e quindi anteriore alla fine del VI sec., un tempo che segue di pochi decenni quello in cui Eugippio compose il suo florilegio.

Tra i due mss. poi l'autorità di t pare meglio garantire che il numero primitivo dei *capitula* eugippiani fosse appunto 338.

* * *

E' noto che il *Thesaurus* tiene un posto particolarmente importante nella tradizione indiretta del testo agostiniano. Risulta chiaro perciò che, se le notizie date fin qui sono vere e le osservazioni fatte sembrano plausibili, esse portano con sé delle conseguenze rilevanti anche da un punto di vista filologico. Studiare in modo sistematico ed esauriente la testimonianza di Q e di t, determinare con precisione in quale rapporto stiano con il complesso degli altri codici eugippiani e con i codici della tradizione diretta di Agostino, sono, fra le altre, questioni che il futuro editore degli *Excerpta* dovrà affrontare. Offrono forse Q e t, per la parte dell'opera che conservano, quel testo — secondo le espressioni del De Bruyne³⁶ — « molto antico, pressappoco della medesima qualità da un capo all'altro, che ci aiuti nei casi dubbiosi a discernere l'originale agostiniano » ? L'ipotesi è seducente ma esige di essere verificata meglio. Di certo si può dire che tale testo non è stato finora trovato e che, senza alcun dubbio, come è stato fatto osservare³⁷, non è da ravvisarsi in V, anche per la ragione che, secondo la nostra opinione, esso stesso ci fa conoscere una successiva elaborazione della raccolta primitiva : la qual cosa può meglio spiegare il suo scarso valore che indusse il Goldbacher a definirlo *ut uetustissimus, ita corruptissimus*³⁸.

Paolo SINISCALCO.

36. In tal modo si esprime D. DE BRUYNE, in *Miscellanea Agostiniana, cit.*, vol. II, p. 339, sottolineando l'utilità di una buona edizione di Eugippio, in quanto può dare un criterio per apprezzare il valore dei mss. che contengono la tradizione diretta delle opere agostiniane, e disapprovando, pur senza nominarlo in questo punto, l'edizione di P. Knoell, che si limita ad utilizzare pochi codici e ne trascura altri importanti.

37. Fra gli altri, lo stesso D. DE BRUYNE, nell'*art. cit.*, p. 337.

38. Nella *praefatio* alle *Epistulae* di Agostino, CSEL LVIII, 1923, p. IX ; perciò anche da parte del Goldbacher, l'ediz. di Knoell basata, come vedevamo, su quel codice, non è giudicata positivamente.